

Un nuovo modo di educare?



Dietro un risultato che ci rallegra, c'è molto lavoro

Adele Messieri

Il quadro descritto è attraente. Chi racconta viene da un altro paese, e osserva con attenzione per molte ore quel che si svolge in questo nido, dopo aver visitato i locali e il giardino. Occhi che vedono oltre le immediate percezioni, mente che collega le azioni dei bambini e le interpreta, esperta di educazione che valuta l'atteggiamento delle educatrici, fotoreporter non occasionale: Laurence Rameau ha raccontato, in vari articoli su riviste francesi, e ora anche nel capitolo di un libro il nido "cavallino a dondolo", così come lei lo ha visto.

E noi abbiamo letto proprio quel che avremmo desiderato che fosse il nostro nido, tempo fa, quando lo pensavamo!

C'è meraviglia, quando si racconta così questo nido che non è immaginario. (E ha però i suoi giorni brillanti ma anche i giorni più faticosi o addirittura un po' grigi).

Il cavallino a dondolo è ora nel quinto anno di vita, con lo stesso gruppo di educatrici e di formatori, e forse solo adesso si capisce la strada fatta e quel che è da continuare, da far crescere, da cambiare.

Vale la pena però, raccontare meglio quel che c'è dietro un risultato che ci rallegra molto e soprattutto porta buone occasioni di crescita ai piccoli e sostiene le famiglie. Un percorso che ha dato grandi soddisfazioni anche a tutti quelli che stanno lavorando per il cavallino, non senza un insieme di fatiche accessorie.

Non posso fare a meno, adesso, di ricordare alcune tra le parole significative che Andrea Canevaro ci offrì alcuni anni fa, quando il nido non c'era ancora:



– per essere educatori bisogna **abituarsi allo “stoccaggio”** dei saperi, delle scoperte, degli stimoli raccolti, delle sensazioni: a riordinare tutto quel che si scopre, perché sia disponibile, nella mente;

– bisognerà **saper fare “bricolage”**, cioè utilizzare molti oggetti e metodi anche per obiettivi diversi da quelli per cui sono stati progettati;

– sono da **valorizzare le competenze educative dei piccoli** coetanei ricordando che, oltre che comunicazione, il **linguaggio è organizzazione della struttura mentale**, e **c'è il bricolage linguistico**, in una scuola che sia comunità aperta.

Questi suggerimenti sommessi hanno alimentato il percorso da cui è venuto il Nido, e verrà, nel 2013, la Scuola dell'infanzia.

Ed ecco alcuni punti del nostro impegno, che sono come i primi pilastri del lavoro quotidiano, che cambia e si evolve.

gli obiettivi del nido

Offrire situazioni che stimolino in tutti i bambini il piacere della comunicazione (necessario, più di quel che si pensi) e **un ambiente che faciliti l'inclusione dei piccoli con difficoltà uditive**, attraverso il gioco, il lavoro manuale, le scoperte

i principi educativi di base

gioco, gioco, gioco – scoperte con tutti i sensi – “ambiente stimolante”. In questa età si sviluppano e si potenziano le qualità di base, che saranno poi strumenti per conoscere, capire, costruire legami affettivi e relazioni. Chiamiamo qualità di base, ad esempio, l'attenzione, la concentrazione, la memoria, il movimento diretto a un obiettivo, il progettare...

gli strumenti e i mezzi originali

un giardino da vivere quotidianamente, progettato per offrire occasioni mutevoli tutto l'anno – tecnologie originali (suoni, proiezioni, vibrazioni) per la comunicazione – materiali di gioco non predisposti industrialmente - molti libri (senza parole) - foto-documentazione di quel che si fa, accessibile ai piccoli o organizzata da loro stessi

il metodo con i bambini

osservare, scoprire, fare, ascoltare, domandare, comunicare...insegnanti come accompagnatori, che sanno seguire, guardare e far domande (attenzione al singolo, osservazione e documentazione, offrire occasioni valide al potenziamento delle qualità di base, allegria, lavoro in piccolo gruppo, comunicazione con mezzi diversi

l'organizzazione del lavoro degli adulti

tutte le educatrici studiano insieme le linee di progetto, valutano gli obiettivi generali e particolari per i singoli, verificano insieme quelli raggiunti, documentano le osservazioni per ogni bambino, con note scritte, foto e video, identificano i materiali utili.

formazione continua delle educatrici

oltre a occasioni formative da frequentare fuori, brevi corsi tematici alla fondazione, formazione continuativa mensile di verifica e approfondimento a partire dalla documentazione, con esperti che collaborano al Nido dall'inizio

il lavoro coi genitori e le famiglie

coinvolgimento dei genitori nel fare e nel giocare, per essere in sintonia con le scoperte dei propri figli e dialogare con loro con metodo simile a quel che i piccoli incontrano al nido; informazioni e conoscenza delle attività che si stanno svolgendo e delle motivazioni che guidano il lavoro al nido. Scambio di idee fra genitori e collaborazione anche nel nido... Sito internet aggiornato, di informazione e riflessione